

AUTORI VARI, *Les Cahiers franco-italiens. Série B A*, n. 1 e n. 2. Institut de Science Économique Appliquée, Paris 1962 e 1963. Due volumi di pp. 163 e 110.

Una agenzia di viaggi che volesse far conoscere l'Italia ai suoi clienti stranieri potrebbe adottare due programmi diversi: o un rapido giro turistico che dia una visione panoramica generale, anche se necessariamente superficiale di tutta la penisola, o la visita più accurata di alcune località caratteristiche che sono ritenute rappresentative dell'arte, del paesaggio, della storia italiana. Qualcosa di analogo si presenta nel caso in cui si voglia far conoscere all'estero il pensiero economico italiano contemporaneo: la rassegna il più possibile completa, anche se ovviamente sintetica, del pensiero dei vari autori, oppure la scelta di pochi scritti che si ritengano per un motivo o per l'altro abbastanza rappresentativi.

Il primo dei *Cahiers franco-italiens*, di cui l'I.S.E.A. ha iniziato la pubblicazione sotto la direzione di N. Bellieni e con una prefazione di F. Perroux, ha seguito la seconda via, la più difficile, soprattutto se si pensa che la caratteristica del pensiero economico moderno in tutti i Paesi e forse ancor più in Italia è la frammentarietà e quindi la scelta degli scritti o degli autori più significativi porta sempre ad una certa dose di arbitrarietà, ad un certo pericolo di sfasature.

Ad ogni modo — a parte le preferenze per un metodo o per l'altro — l'iniziativa è lodevolissima, soprattutto perchè, come fa notare il Perroux, il pensiero economico francese e italiano contemporaneo è relativamente poco conosciuto nella letteratura scientifica dei paesi anglosassoni e della stessa Europa continentale e quindi ogni iniziativa per la sua rivalutazione o almeno per la sua diffusione in campo internazionale merita il nostro plauso.

Il cahier n. 1 contiene: *L'interpretation mathématique de l'univers économique*, di L. Amoroso (che riproduce la introduzione della nota opera: *Le leggi naturali dell'economia politica*, pubblicata dall'illustre rappresentante della scuola matematica nel 1961 presso l'editrice U.T. E.T.); *Les problèmes de l'agriculture dans la croissance économique*, di G. U. Papi; *Le développement économique et la pensée libérale*, di G. Demaria (già pubblicato in italiano nella « Rivista Internazionale di Scienze Economiche e Commerciali », 1960, n. 3); *Quelques réflexions sur la méthode des plans pour le développement régional*, di G. Di Nardi.

La concezione dell'equilibrio generale e la sua applicabilità ad una analisi dinamica, la politica di sviluppo delle aree sottosviluppate ed in particolare del Mezzogiorno d'Italia, la metodologia della programmazione a livello regionale, la teoria dello sviluppo nella storia del pensiero economico sono argomenti che in questi ultimi anni hanno avuto ampia trattazione in Italia e sotto questo punto di vista la scelta del cahier appare significativa.

Gli autori sono ben noti al lettore italiano e non è il caso di riesporre in questa sede le loro tesi. Nei quattro scritti, più che la « novità » degli strumenti analitici, vanno messi in evidenza il senso del concreto e lo sforzo continuo per applicare modelli teorici già noti alla interpretazione delle diverse situazioni storiche ed in particolare della situazione italiana, ed anche questo è un aspetto caratteristico del pensiero economico italiano contemporaneo, che non è certo in fase « rivoluzionaria », ma piuttosto in fase di ripensamento, di concretizzazione, di ricerca di strumenti operativi, in una fase cioè che può portare a dei risultati più sul piano della politica economica che su quello della teoria.

Il secondo dei *cahiers franco-italiens* è dedicato alla memoria del prof. Eraldo Fossati, scomparso nel 1962.

Il necrologio, che fa da introduzione al *cahier*, è del prof. G. U. Papi ed espone con chiara sintesi l'attività scientifica dell'illustre scomparso, sia nel campo della storia delle dottrine che in quello della teoria pura e della econometria, di cui il Fossati aveva analizzato, fin dai primi anni del dopoguerra, gli scopi e i limiti. Il merito più grande del Fossati è indubbiamente quello di aver tentato di dinamicizzare lo schema paretiano dell'equilibrio generale, attraverso il passaggio dall'equilibrio istantaneo e adimensionale a quello periodale e spaziale, ed è su questo aspetto che l'articolo del Papi giustamente si sofferma più a lungo. Sarebbe stato utile se il necrologio (pubblicato precedentemente in Italia nella « Rivista di Politica Economica », agosto-settembre 1962) avesse potuto essere completato da una bibliografia degli scritti di E. Fossati, un autore che non ha sempre avuto quel riconoscimento che la serietà, l'approfondimento e l'onestà della sua attività scientifica avrebbero meritato.

Poichè l'opera del Fossati è strettamente legata alla rivalutazione dello schema paretiano il resto del *cahier* è costituito da una serie di articoli nei quali economisti di diversi paesi e di diverse tendenze — G. H. Bousquet, H. Guitton, J. Tinbergen, G. L. S. Shackle e P. Thionet — analizzano l'apporto del Pareto all'economia contemporanea.

Il Bousquet (*Pareto et ses systèmes socialistes*) pone un interessante parallelo fra i « Sistemi Socialisti » del Pareto e il « Capitalismo, Socialismo e Democrazia », dello Schumpeter.

Il Guitton (*Cournot et Pareto*) mette in evidenza l'apporto del Cournot e del Pareto ad un problema molto attuale: la probabilitizzazione della legge della domanda, per arrivare a conclusioni più gene-

rali sui rapporti fra le analisi dei due grandi economisti e l'econometria.

Lo Shackle (*L'équilibre: étude de sa signification et de ses limites*), considerando « il modello dell'equilibrio delle azioni umane come una soluzione al problema della conoscenza e un mezzo per studiare l'aspetto consistente, ordinato e calcolato delle azioni individuali in un mondo nel quale il calcolo è condizionato da una fondamentale incertezza » (p. 59), tenta di individuare gli strumenti per inserire il concetto di azione più probabile nello schema dell'equilibrio, non solo nell'ipotesi di piena conoscenza ma anche nell'ipotesi di imperfetta conoscenza del futuro.

Il Thionet (*Sur les développements récents de la théorie de l'équilibre économique*) presenta una rapida rassegna dei lavori di economia matematica che negli ultimi trent'anni hanno continuato e in un certo senso completato l'opera del Pareto. L'autore si sofferma in particolare sulle opere del Wald, matematico austriaco emigrato negli Stati Uniti e scomparso tragicamente nel 1950, e del von Neumann, che egli ritiene le più feconde di ulteriori sviluppi. L'articolo del Thionet, seguito da una bibliografia selezionata, è di notevole interesse per la storia delle dottrine economiche contemporanee, perchè, pur nella sua schematicità e senza alcuna analisi critica, mette in evidenza il ruolo che i nuovi strumenti di indagine forniti dalla matematica economica hanno avuto nella elaborazione delle teorie dello sviluppo economico.

Un articolo breve (pp. 49-58), ma molto interessante, è quello del Tinbergen (*La théorie de la distribution du revenu*), che prende in considerazione la teoria paretiana della distribuzione dei redditi. Il Tinbergen ritiene possibile utilizzare la legge empirica paretiana della distribuzione dei redditi individuali secondo l'altezza per la costruzione di una teoria ge-

nerale della distribuzione. Allo stadio attuale delle conoscenze questa possibilità sarebbe accresciuta dalla conseguente possibilità di utilizzare le tecniche della *job evaluation* per collegare l'altezza del reddito di lavoro dipendente alla qualità del lavoro prestato.

Se si ipotizza una larga diffusione della *job evaluation*, i prezzi offerti sul mercato del lavoro sarebbero direttamente legati alle coordinate dei « compiti » e sarebbe possibile — secondo il Tinbergen — individuare una relazione funzionale fra i redditi da una parte e le note di valutazione dei compiti (ad esempio il quoziente intellettuale, ecc.) dall'altra. Il Tinbergen chiama questa funzione « la scala dei salari » e ritiene che in pratica, almeno per un gran numero di salariati, essa sia la funzione lineare della somma delle note attribuite a ciascun compito nella valutazione dei compiti stessi.

Il secondo passo consisterebbe nel rappresentare la funzione di ofelimità individuale, che secondo il Tinbergen dipende: a) dalle note personali dell'individuo in questione, b) dalle note del lavoro che egli effettua (e che non coincidono necessariamente con le prime).

L'ultimo passo nella analisi dell'offerta di lavoro consisterebbe nell'individuare, attraverso l'indagine empirica, la distribuzione di frequenza delle note personali.

Ovviamente il modello che il Tinbergen ha appena accennato meriterebbe una analisi approfondita che non può essere fatta in questa sede; le perplessità sono numerose, fra le altre quella sulla validità della distinzione dei redditi secondo l'origine (redditi di lavoro e non di lavoro), in una teoria della distribuzione dei redditi secondo l'altezza, proprio quando si tende sempre più a rilevare la scarsa relazione fra l'origine e l'altezza del reddito. Il tentativo del Tinbergen offre tuttavia uno spunto molto interessante per portare avanti la teoria della distribuzio-

ne dei redditi, che è unanimemente riconosciuta come la parte più lacunosa della teoria economica contemporanea, e per inserire nella teoria della distribuzione l'analisi delle relazioni fra la variazione dell'altezza del reddito e la variazione della propensione al consumo.

F. DUCHINI

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Nuovi problemi di sviluppo economico*, Boringhieri, Torino 1962, pp. 281.

L'ordinatore della rassegna espone la vocazione personale che lo ha guidato nella scelta dei saggi di ciascuno dei quali dà una sintetica definizione (*Prefazione*, pp. 7, 8); egli stesso, aggiungendo due suoi studi, indirizza il lettore verso gli aspetti particolari della problematica che il volume intende affrontare. Poiché ogni autore non ha scritto specificamente per la presente raccolta, si tratta di meditare sopra gli avanzamenti della teoria economica che si ottengono dal deliberato accostamento di opere diverse.

Ai fini della recensione il compito si esaurisce nel collegare e classificare i saggi, secondo quanto di nuovo sembra scaturire dalla collocazione ragionata dei vari rapporti. Due saggi mirano a mettere in luce alcune proprietà generali dello sviluppo e della sua teoria: si potrebbero addirittura considerare delle definizioni.

Lo Spaventa — in uno scritto che porta il titolo della raccolta — fa perno sull'apparente contraddizione fra la scarsa omogeneità del fenomeno dello « sviluppo capitalistico » e la « sostanziale unità formale della teoria macrodinamica » che lo « interpreta come se esso fosse unitario e omogeneo » (p. 13). Da qui discende un'ipotesi di lavoro che ricerca